

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con la risoluzione unitaria della maggioranza n. 6-00015, approvata in data 30 gennaio 2002 il Governo si era impegnato, in particolare, a:

verificare la strategia ed i risultati della riduzione del danno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi;

valorizzare, con incentivi economici, le esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e dalle comunità terapeutiche e ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione;

sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, a partire già dalle scuole elementari e superiori e a provvedere con interventi mirati a prevenire e reprimere ogni presenza della droga all'interno delle scuole e comunque tra i minori;

predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

in data 3 luglio 2003, in risposta all'interpellanza urgente 2-00802 vertente sullo stato di attuazione degli impegni ricordati, il Governo riferì su quanto realizzato fino ad allora soprattutto in tema di valorizzazione delle strutture del cosiddetto privato sociale, ribadendo come

obiettivo prioritario dell'azione di Governo la promozione del recupero globale della persona, evitando il ricorso esclusivo alla terapia farmacologica di lunga durata;

negli ultimi giorni la tematica della lotta alla droga è stato oggetto di dichiarazioni di autorevole esponenti della maggioranza che hanno annunciato da parte del Governo una « svolta di 180 gradi che andrà a colmare una lunga stagione di demagogia » riguardo al problema della lotta alla droga —:

quali siano le principali linee di intervento che il Governo intende adottare secondo quanto annunciato e se tale strategia ricomprenda gli impegni assunti nella risoluzione citata.

(2-00897) « Dorina Bianchi, Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tambacci, Tanzilli, Tucci ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale e dalla denuncia fatta dal sindacato italiano lavoratori polizia si apprende del gravissimo episodio accaduto al signor Matteo Federici, agente ausiliario di leva della Polizia di Stato arruolato il 3 ottobre 2002, in servizio presso la Scuola Allievi Agenti di Piacenza ed aggregato, in data 3 febbraio 2003 al V Reparto Mobile della Polizia di Stato di Torino;

in data 9 febbraio 2003 di ritorno dal servizio pubblico svolto in occasione della

partita di calcio Inter-Reggina, allo stadio San Siro di Milano, il giovane agente sarebbe stato prima insultato, poiché tifoso della Roma, con i termini di « comunista » e « zecca » e poi invitato ad esprimersi sui fatti del G8 di Genova;

il Federici, con molto senso civico e dimostrando un notevole equilibrio che dovrebbe caratterizzare tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, rispondeva che alla manifestazione di Genova vi erano stati manifestanti sia pacifici che violenti e che era necessario saper distinguere tra chi pacificamente aveva partecipato alla mobilitazione di quei giorni ed i violenti;

a questo punto la discussione degenerava e alcuni dei colleghi presenti, dopo averlo insultato, gli chiedevano cosa fosse venuto a fare nella Polizia, soprattutto al reparto di Torino che, a detta dei medesimi, risultava un reparto di simpatizzanti di estrema destra, asserendo che per quelli come il Federici « ci vorrebbe Mussolini »;

al ritorno al reparto di Torino, cinque colleghi del Federici, su consiglio di un Funzionario, presentavano una relazione scritta sull'accaduto (è facile dedurre che in questa relazione si siano « dimenticati » di sottolineare i loro insulti e le loro affermazioni);

l'incredibile risultato di questa vicenda è stato che nei confronti del Federici si è avviato un procedimento disciplinare innanzi ad una commissione presieduta dal dottor La Rana, Direttore della scuola di Piacenza, che si concludeva con il grave giudizio della « deplorazione »;

tale grado di sanzione non consente all'Agente Ausiliario di vedere confermata la sua permanenza al termine del primo anno di servizio;

non soddisfatta di ciò, l'Amministrazione della Polizia di Stato, con stupefacente solerzia, esonerava dall'incarico il dipendente in data 12 maggio 2003, rinviandolo alle competenti Autorità militari ed impedendo allo stesso, nei fatti, il ricorso gerarchico al Capo della Polizia;

a tutto ciò si aggiunge quanto denunciato su *Il Taglio* giornale del Silp di Torino che così recita « alcuni uffici di polizia si sono trasformati in piccole gallerie dove sono esposti calendari, foto, disegni e statuette che rappresentano fatti e persone che hanno scritto un orribile pezzo della storia italiana »;

infine, come riportato in un articolo comparso sulla cronaca di Torino del quotidiano *La Repubblica* in data 12 settembre 2003, il responsabile del Silp di Torino ha dichiarato « È sempre più facile vedere ritratti di Mussolini o sentire le suonerie di faccetta nera sui telefonini. È preoccupante: a rischio la tenuta democratica di alcuni reparti di polizia » —;

cosa pensi il Ministro su quanto sopra esposto e se non ritenga necessario arrivare all'accertamento della verità sia per quanto riguarda l'esonero dell'incarico dell'agente di polizia Matteo Federici che su quanto denunciato dal Silp di Torino sui rischi di tenuta democratica presso alcuni reparti di polizia ed, in particolare, nella città di Torino;

se non ritenga, una volta accertati i fatti, necessario adoperarsi per il reintegro in servizio del giovane agente di polizia che, dalla descrizione dei fatti, sembrerebbe essere vittima di un sopruso e sicuramente più meritevole dei colleghi che lo hanno denunciato di appartenere alla Polizia di Stato;

se non ritenga che, nel caso specifico, sia stato violato quanto previsto dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale sono vietate discriminazioni, tra l'altro, sulla base delle opinioni politiche;

cosa intenda fare per proibire l'eventuale esposizione di manifesti e busti di Mussolini all'interno di Uffici della Polizia di Stato e per quale motivo, vista la denuncia anche del Silp di Torino, non si è ancora intervenuti;

se non si ritenga, infine, che le ultime esternazioni del Presidente del Consiglio che hanno rappresentato Mussolini come

un dittatore « benevolo » e il confino come una vacanza tranquilla, possono favorire episodi di questo genere che non solo sono preoccupanti per la tenuta democratica di alcuni reparti di polizia ma che rischiano di oscurare il lavoro prezioso ed importante che svolge la quasi totalità delle nostre forze dell'ordine. (3-02683)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzio-

nali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 è stato sottoscritto a Tripoli un accordo, firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, e dal Presidente del Consiglio libico, ingegner Shameek, alla presenza del colonnello Gheddafi, con il quale la Libia si impegnava entro il 31 marzo 2003 a pagare i debiti, comprensivi di rivalutazione monetaria ed interessi, nei confronti delle imprese italiane che avevano svolto attività in suolo libico o avevano intrattenuto rapporti commerciali con aziende libiche e per le quali era in atto un contenzioso;

le imprese hanno fornito per l'ennesima volta tutta la documentazione comprovante i crediti alle due aziende (*Ali e Ubae*) delegate dal Governo libico alla verifica della legittimità del credito entro i termini stabiliti, ma del pagamento finora non c'è traccia —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative a tutela delle oltre 120 imprese italiane che vantano crediti, pari a circa 850 milioni di euro, nei confronti della Libia: aziende che, a causa del protrarsi dell'insolvenza di quel Paese, non vedono ancora chiudersi una ver-